FOTOS: SASKIA LANDRINI

Passaggio lieve fra i mondi. Il fiume Moesa, Mesolcina.

Le «Frontiere» nei Quaderni grigionitaliani

Nelle quattro valli del Grigioni italiano la frontiera è una realtà sempre presente agli occhi degli abitanti: al di là del monte, del fiume o semplicemente del ponte o della strada, comincia «l'altro»: l'altra nazione, l'altro cantone, talvolta l'altra confessione, l'altra lingua. La frontiera è anche per ognuno la presa di coscienza che l'alterità non divide sempre, ma spesso unisce, e che in ogni modo ogni superamento di frontiera è una piccola vittoria sull'egoismo e il ripiego. La frontiera reale, così viva per i grigionesi, è anche un simbolo delle innumerevoli frontiere che nella vita sembrano escluderci e che spesso dobbiamo varcare per vivere e progredire. Questo numero dei «Quaderni grigionitaliani», pur essendo tematicamente miscellaneo, è tutto percorso dal filo rosso della «frontiera». Il romanzo Violanta Prevosti, che la grigionese Silvia Andrea scrisse nel primo Novecento e che Andrea Del Bondio presenta ed interpreta nei suoi particolari, è tutto costruito sui drammi delle «frontiere» che nel Seicento, all'epoca di Torbidi, dividevano più che mai le menti e i cuori: le lotte fra cattolici e protestanti, i rapporti tra la Valtellina suddita e la Repubblica delle Tre Leghe, le intrusioni di interessi stranieri (Venezia e gli Spagnoli di Lombardia) nella vita dei Grigioni. Il grande dilemma della protagonista consiste proprio nella difficoltà di conciliare l'amor patrio e la fede protestante con l'amore dovuto al padre simpatizzante degli Spagnoli e l'amore coniugale promessogli da un nobile milanese che le chiede come pegno l'abiura della fede riformata. La scelta finale per l'amore umile, per la patria e per la confessione protestante viene simboleggiata dal lancio nella Maira sulla frontiera con la Lombardia della catenella d'oro offerta al padre dal governatore spagnolo.

Pietra e aria. La storia sospesa fra la terra e il cielo. Torre Fiorenzana, Grono.

Drammaticamente, ricompare la frontiera, in tempi più recenti, ansiosamente varcata di notte dai rifugiati ebrei alla fine dell'ultima guerra, tra Tirano e Viano, nel diario intitolato Brevi note di Clelia Vivanti Della Pergola, appena ritrovato dai suoi familiari. In una lingua limpida, con molta chiarezza e con emozione quasi sempre contenuta, l'autrice racconta le vicende sue, del marito e dei due figli, dal momento in cui si accinge a raggiungere la Svizzera attraverso i monti innevati per giungere nella Valposchiavo, nel dicembre 1943. A questa fase più pericolosa dell'avventura fanno seguito le annotazioni di tante altre frontiere psicologiche che la protagonista e gli altri rifugiati ebrei devono affrontare fino al 1945, con continui spostamenti da Coira a St. Moritz, da Zurigo a Basilea, dal Canton San Gallo al Vallese, con la separazione dai figli, inviati ora a studiare ora a lavorare in altri campi. Il testo rappresenta una forte testimonianza della generosa accoglienza della popolazione svizzera in quei tempi difficili e della grandezza d'animo di donne pronte ad abbandonare tutto e ad affrontare mille sacrifici pur di mettere in salvo i loro figli.

Pure forte è la presenza della «frontiera», dell'ultima frontiera, quella della morte, nel componimento conclusivo della raccolta Angstbar di Grytzko Mascioni, Il soffio della notte, analizzato da Antonio Stäuble. Il soffio della notte scritto nell'aprile 2003 a pochi mesi dalla morte che ormai il poeta sentiva vicina, evoca un ennesimo ed ultimo attraversamento di frontiera, di questo grande viaggiatore del Mediterraneo. Lo studio delle componenti strutturali, retoriche e fonosimboliche mette in evidenza con che perizia formale Mascioni metta in scena quello che appare come «un addio alla vita e un inno alla vita».

Anche la banca dati Poesit, allestita da Raffaella Castagnola presso l'università di Losanna, mira a varcare una frontiera della critica. Di solito, per farli comparire nel canone dei poeti, si aspetta che gli autori abbiano raggiunto una certa età o che la loro opera sia costituita da varie raccolte; la prospettiva dei curatori della banca dati è diversa, poiché in essa vengono elencati gli autori di lingua italiana in Svizzera che hanno pubblicato almeno una raccolta poetica dopo il 1990. Non si tratta di una selezione in base a criteri estetici, ma di una banca dati di autori di raccolte poetiche: il giudizio di valore e la selezione essendo demandati ad una fase ulteriore del lavoro critico. Nell'analisi, essenzialmente statistica, compiuta da Matteo Viale risulta che su 129 autori elencati, 12 sono grigionesi.

Altra frontiera anagrafica regolarmente varcata dai «Quaderni grigionitaliani» è quella dell'età della Maturità. Ci pare infatti opportuno, almeno una volta l'anno, chiedere ad una decina di adolescenti dei licei grigionesi di presentare le loro tesine di Maturità: lo fanno a modo loro, ora molto succintamente, quasi schematicamente, ora dettagliatamente; alcuni con una freddezza quasi scientifica, altri con passione ed emozione, ma sempre usando le loro parole, le loro espressioni; talvolta goffamente, comunque con convinzione.

Ancora più esplicitamente alla frontiera, e più precisamente a «Superando il confine», sono dedicati i racconti della sezione «Antologia». Sono tredici testi premiati, nelle loro rispettive fasce di età, al concorso indetto nel 2008 su questo tema dalla Pro Grigioni italiano. Anche in questo caso pubblichiamo racconti scritti dai più giovani della scuola elementare, fino a quelli di adulti di più di trent'anni, già noti in quanto narratori: Annamaria Pianezzi Marcacci, Gerry Mottis e Jonathan Rosa. Fra quest'ultimi, il tema della frontiera è stato interpretato in senso lato: sia per l'evocazione di un volo fantastico e drammatico verso la libertà di una donna dallo spirito indipendente (la cuertina), sia nel ricordo della fuga verso la libertà dalla Berlino del dopoguerra (Tempelhof: le ali della libertà), sia nello spaziare del ricordo dalla Svizzera all'Italia di un docente grigionese a Roma (S-confini).

JEAN-JACQUES MARCHAND

Pro Grigioni Italiano
Martinsplatz 8
7000 Coira
Telefono 081 252 86 16
Telefax 081 253 16 22
info@pgi.ch
www.pgi.ch